

# Un aiuto per essere francescani

Caro direttore,  
sono abbonata da diversi anni a *Messaggero Cappuccino*. Sull'ultimo numero ho letto la lettera, dove veniva espressa una forte critica sui contenuti, lo stile e la veste tipografica di questa rivista. Vorrei esprimere una mia opinione personale in proposito.

Anch'io, come il signore che ha scritto quella lettera, faccio parte di una fraternità francescana OFS. Ho compiuto da poco trent'anni e non posso certo dire di conoscere l'universo cappuccino di tutta Italia. Mi considero "un'innamorata di S. Francesco", in cammino. La mia formazione francescana è "in crescita", perché - per fortuna - non mi sento "arrivata" ed il forte impegno personale spesso non è sufficiente per vivere "splendidi periodi". Vorrei che la mia vita fosse tutto "uno splendido periodo" e vorrei poter spendermi solo per cose che hanno valore. Spesso però, proprio le cose che hanno valore, le perdo di vista.

Ogni giorno sono bombardata da una miriade di messaggi che mi portano ovunque, ma non verso il Signore. E allora, cosa fare? Non sono una letterata e confesso che anch'io alcune volte ho abbandonato la lettura di alcuni articoli di MC, altre volte ho dovuto prendere il dizionario per scoprire il significato di qualche termine.

Eppure non condivido il parere espresso in quella lettera al direttore.

Credevo che la mia formazione debba salire ancora di diversi gradini. Per tale motivo mi sento in dovere di ascoltare anche la voce colta di un professore, purché mi comunichi qualcosa di importante per la mia crescita spirituale. Sono stufo di ricevere bollettini parrocchiali che contengono una lista di riunioni svolte dai vari gruppi, cronache riguardanti i pellegrinaggi, ecc. Sono sommersa da messaggi pubblicitari, riviste che

non voglio ricevere, assisto a spettacoli TV vuoti e fuorvianti, seleziono a fatica i programmi per i miei figli.

L'effetto peggiore è che - tra tante voci assordanti - alla fine molti ascoltano solo chi urla più forte... e l'ignoranza dilaga.

Quando sono stata invitata dai sacerdoti a leggere la stampa cristiana, ho cominciato proprio da MC: per me è un aiuto nel cammino che ho intrapreso come francescana. È una rivista che ogni volta propone argomenti di crescita, spunti di riflessione, provocazioni per la mia coscienza (spesso un po' troppo addormentata, oppure solo stordita) svizzerando problematiche del nostro tempo, indicando dove davvero dobbiamo agire per portare il messaggio cristiano, ancor prima che francescano.

La povertà e la ricchezza, le diversità e la multirazzialità, la pace, l'ecologia... questi alcuni dei temi che ho letto quest'anno con interesse e che ho sviluppato più volte assieme alla mia fraternità. Non fanno forse parte del messaggio francescano?

Per concludere, la formazione e lo spessore della nostra fede dipendono principalmente dalla volontà di ogni individuo. Per scelta si decide di crescere oppure no (indipendentemente dall'azione dei frati cappuccini!). Ma se chiudiamo le sorgenti, dove cercherà l'acqua chi ha sete di sapere? Spesso le difficoltà che incontro vivendo la mia secolarità sono proprio causate dalla mancanza di formazione.

Inoltre, ogni messaggio va filtrato e reso "su misura" per la nostra vita. Più messaggi cristiani leggo cercando di viverli, più rafforzo e affondo le radici che sostengono la mia fede.

Per questo motivo ritengo che il messaggio debba esprimere, possibilmente, un concetto alto, di grande valore, anche se a volte espresso con parole difficili. Sono io che devo "stralciarlo", rileggerlo... metterlo in discussione e dividerlo con i fratelli nella mia esperienza quotidiana. Solo così potrò veramente "crescere", comprendere e soprattutto provare a vivere i misteri della fede.

Per quanto riguarda la grafica: il mio modesto parere è che le foto sono semplici, ma reali. I testi ben posizionati. Mi piacerebbe che si usasse carta riciclata e si eliminasse il cellophane per la spedizione postale.

Un ultimo pensiero rivolto a tutti i frati missionari. Gli articoli a voi dedicati mi aprono una meravigliosa finestra sul mondo africano.

Personalmente, rivedo con gioia tanti momenti trascorsi nelle missioni cappuccine e penso che, per chi non li ha vissuti, sia comunque un modo di condividere le difficoltà e l'importanza della missione che voi svolgete con tanto amore.

Grazie per aver ascoltato anche la mia opinione.

Pace e bene

Cristina Bertini, Forlì

